

IL FENOMENO. Dal «Dilemma» a «Stranamore»: la coppia nuova regina dei palinsesti

Aperta, litigiosa, classica La tv è tutta una famiglia

Ci sono le coppie che si amano talmente tanto, da dover dare prove di abilità davanti alle telecamere del Fabrizio Frizzi di *Per tutta la vita*. In maniera così eclatante da far dubitare dei loro sentimenti. E ci sono le coppie che si sono separate e riformate, mettendo su le nuove famiglie allargate, realtà sempre più. Ce li mostra *Il dilemma*, il nuovo programma di Raitre in otto puntate, andato benissimo già alla partenza e nonostante l'ora.

MONICA LUONGO

ROMA. Le famiglie sono arrivate da un po' di tempo dentro la tv italiana. Ormai sono sempre più protagoniste dei palinsesti, nel senso che i programmi vengono costruiti a misura di lui e di lei, bambini e suoceri compresi. C'è la famiglia che si è persa un membro per strada perché emigrato e che Raffaella Carrà ha fatto tornare a casa con il suo fortunatissimo *Carramba*. Ci sono le coppie che litigano per questioni di ordine pratico e allora possono trovare rifugio nel *Forum* di Rita Dalla Chiesa su Canale 5, oppure se hanno problemi con i figli da Maria De Filippi, con *Amici*. Insomma, di famiglie è pieno il tubo catodico e il filone aureo è stato sfruttato da tempo e con le pratiche più svariate, partendo dal Davide Mengacci di *Scene da un matrimonio* o da *C'eravamo tanto amici* con Luca Barbareschi, per finire con il fenomeno *Stranamore*.

Però nel frattempo qualcosa è successo. Che gli italiani ritirati in questi programmi non corrispondono sempre al paese reale, dove i matrimoni sono in ribasso e si affermano al contempo le unioni di fatto e le famiglie allargate. Di nu-

clei allargati, cioè coppie separate con figli che non hanno mai smesso di frequentarsi e hanno creato comunità ampie fatte di nuovi compagni, compagne nonché di nuovi figli, ha iniziato a occuparsi *Il dilemma*, il nuovo programma della struttura Format, andato in onda per la prima volta martedì sera alle 22.55 su Raitre. E che, in barba all'ora tarda, ha portato a casa 1.224.000 telespettatori, con uno share pari al 10,26%. Il programma, ideato e realizzato da Fabio Toncelli, è condotto dalla stilista Chiara Boni e dall'architetto Vittorio Maschietto. I due sono stati marito e moglie, hanno un figlio di 24 anni e lui si è risposato facendo altri due bambini. Vittorio e Chiara sono rimasti ottimi amici. Toccherà a loro, per otto puntate, viaggiare in questa realtà, capire quanto è costato ai protagonisti fare un tipo di scelta considerata ormai non più tanto diversa dall'usuale, che alla fine si è rivelata feconda. Nella prima puntata abbiamo visto la storia di Silvana e Pietro, sposi e genitori giovanissimi, che sono separati da tempo. Pietro ha una nuova compagna e un al-

tro figlio: insieme hanno aperto un pub a Livorno che dà da mangiare a tutti loro. La telecamera fa parlare i protagonisti nei luoghi in cui vivono.

Ne viene fuori un quadro molto interessante, carico di umanità. Qui è soprattutto Silvana a raccontare quanto le sia costato superare i momenti di dolore e le difficoltà quando una telefonata anonima l'ha avvertita della doppia vita di suo marito. Ma la telecamera riprende e dà voce anche ai due figli, felici di avere un nuovo fratellino, felici di poter vedere i loro genitori ancora insieme, anche se in maniera diversa. Ma quello che colpisce è la sobrietà, il tono misurato e quasi pudico nel racconto dei protagonisti. Gli autori dicono che molte famiglie hanno accettato di apparire in tv sperando che la loro testimonianza possa essere d'aiuto ad altri e che invece tutte le famiglie del Sud si sono rifiutate di partecipare al *Dilemma*, che prende il nome da un canzone di Giorgio Gaber, anche lui intervenuto a raccontare come è riuscito a tenere in piedi la sua famiglia, combattendo l'usura del tempo.

Le coppie vanno in tv, dicevamo all'inizio. E colpisce, dopo aver visto *Il dilemma*, che altre coppie, quelle benedette dal municipio e dalla chiesa, sentano il bisogno di andare a strillare il loro amore nello studio dove Fabrizio Frizzi conduce *Per tutta la vita*: e uno dei giochi si chiama proprio «Cosa non farei per te». Ma è proprio necessario volare a tremila metri in dell'apiano davanti a milioni di telespettatori per testimoniare di un amore?

Bellocchio non manderà il suo film a Berlino

«Il principe di Homburg», ultimo film di Marco Bellocchio, non parteciperà al Festival di Berlino, contrariamente a quanto era stato annunciato due giorni fa dagli organizzatori della manifestazione tedesca.

Lo ha comunicato Piergiorgio Bellocchio, figlio e collaboratore del regista, sottolineando che «la decisione è stata presa dal regista in accordo con l'Istituto Luce e la Sacs, che producono e distribuiscono il film. Dal momento in cui il film è stato sottoposto ai selezionatori di Berlino a quello in cui ne è stato annunciato l'inserimento in concorso, è passato un lasso di tempo sufficiente a far riflettere anche noi sull'opportunità di partecipare ad un Festival come quello di Berlino con un film di origine e ambientazione tedesca». «Il principe di Homburg» è infatti la versione cinematografica dell'omonimo dramma del poeta e scrittore tedesco Heinrich von Kleist. E forse regista e produttori temono in anticipo reazioni negative. I protagonisti sono Andrea Di Stefano e Barbara Bobulova.

La pellicola sarebbe stata l'unico italiano in concorso, inserita all'ultimo momento insieme allo spagnolo «Secretos del corazón» di Montxo Armendariz.



Fabrizio Frizzi

Sanremo Polemica su proposta Rai

La Rai propone un'integrazione al regolamento del Festival di Sanremo ed è subito polemica. Alleanza nazionale invoca l'intervento della Commissione di Vigilanza sulla Rai, mentre i discografici della Afi - con cortesia - hanno «bocciato» la proposta di viale Mazzini. Pietra della discordia: la categoria «Nuove proposte» in gara la prima serata del Festival. Secondo il regolamento non più di quattro brani possono essere promossi alla sezione Campioni. La Rai ha invece proposto un'integrazione: in caso di parità, dopo 30 secondi di «ri-scolto» dei brani in quetioni, alla giuria verrà chiesto un nuovo verdetto per lo spareggio.

Soddisfacente esordio Tgr-Regioneitalia

Oltre due milioni di telespettatori (18,60 di share) hanno assistito su Raitre all'esordio della trasmissione «Tgr-Regioneitalia» che la Testata Giornalistica Regionale trasmette a cadenza settimanale, il martedì e il giovedì alle 19.55, dopo l'edizione serale del Telegiornale regionale. «Ciò dimostra - ha detto il direttore del Tgr, Nino Rizzo Nervo - l'interesse crescente del pubblico all'ampliamento degli spazi informativi regionali».

Taormina Arte Confermati quattro direttori

Il comitato organizzatore di «Taormina Arte» ha riconfermato quattro dei cinque direttori artistici dell'ultima edizione. La delibera, approvata dai sindaci di Taormina e Messina e dal presidente della provincia di Messina, ha riconfermato Giorgio Albertazzi per il teatro, Enrico Ghezzi per il cinema, Gioacchino Lanza Tomasi per il balletto e Giuseppe Sinopoli per la musica. Non riconfermata, per ora, Valentina Valentini per la sezione video.



IL PERSONAGGIO. I 75 anni di Renata Tebaldi «La lirica? È per i giovani»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Cinque inediti assoluti e 75 anni di vita: Renata Tebaldi festeggia l'ennesimo traguardo di vita e di carriera. A una cena per pochi intimi in un ristorante di Milano, la stella della lirica parla di questo suo «doppio successo» con la simpatica modestia che la contraddistingue. «In occasione del mio compleanno - esordisce - la Decca pubblica *Tebaldi Festival*: due cd con venti interpretazioni di canzoni e arie tratte da opere come *Aida*, *Manon* e *Carmen*».

Registrata nel 1968 con l'orchestra dell'Opera di Montecarlo, diretta da Fausto Cleva, la raccolta contiene anche cinque inediti assoluti. Tre, fra cui una Casta Diva, sono di Bellini: tratti dalla Norma, I Puritani e La Sonnambula. Gli altri due sono brani di Verdi dal Nabucco e il Don Carlo. Fra le altre cose, oggi alle 16 Renata Tebaldi sarà festeggiata nel foyer della Scala, mentre alle 18 la grande interprete sarà al Ricordi mediatore, a Milano, per ricevere i suoi fan.

«Quest'opera - spiega la Tebaldi - è un documento di tutto quello che non avevo mai fatto in teatro e che mi sarebbe piaciuto portare sulla scena».

Questo vuol dire che all'alba dei 75 anni l'eterna rivale della Callas è riuscita a cantare tutto ciò che desiderava? Oppure c'è anco-

ra un sogno canoro nel cassetto lirico di Renata Tebaldi?

Un'ambizione mi resta: la *Francesca da Rimini*. Ho sempre desiderato interpretarla. Ma non ci sono mai riuscita, perché nei cartelloni preferivano opere di cassetta come la *Traviata*.

Adesso invece in una sorta di contrappasso, si accusa la Scala di realizzare programmi troppo sofisticati...

Ed è giusto, perché questo teatro ha la missione di far crescere il suo pubblico.

Quindi condivide le cosiddette «scelte difficili» di Muti che apre la stagione scaligera con opere sempre più complesse?

Certo, perché finalmente noi del pubblico possiamo godere anche dei capolavori meno conosciuti.

«Voi» scaligeri, esperti melomani, siete un'élite un po' particolare, però. Probabilmente, c'è un pubblico più vasto che preferirebbe Verdi, perché magari non lo conosce ancora bene. Con la formula del Pavarotti International, Big Luciano ha sperimentato addirittura la contaminazione tra rock, pop e classico proprio per andare incontro ad un pubblico il più eterogeneo possibile.

... E ha fatto bene. Perché sono molto favorevole ad ogni mezzo o iniziativa che divulghi ulteriormente la lirica. Anche perché ri-

sponde ad una crescente domanda del pubblico, in questo senso. Non può immaginare quanta gioia mi dia, scoprire la rinata passione con cui i giovani si accostano al genere classico. Ben vengano, quindi, i cd e le riviste musicali che affollano le edicole.

Come vive, invece, la recente irruzione della cronaca rosa nel tempio scaligero e nel privato di personaggi quali Alessandra Ferri?

È un aspetto imprescindibile del consumismo. Da un lato, ovviamente, non mi piace. Ma dall'altro mi sembra un prezzo da pagare per la grande diffusione e popolarizzazione dell'opera e del balletto. In quest'ottica, il fenomeno negativo del pettegolezzo, diventa l'espressione di una realtà positiva. Per l'appunto, la divulgazione del repertorio classico.

Oltre alla storica rivalità con la Callas, nella sua lunga carriera ha dovuto patire anche le intrusioni della stampa?

No, perché ho sempre condotto una vita molto ritirata. Tuttavia alla Scala entro ed esco dalla porta di servizio, tenendomi alla larga dai flash.

A proposito di «ritiro», quando bisogna trovare il coraggio di abbandonare le scene?

È sempre meglio «prima», che «dopo». Almeno per chi, come la sottoscritta, preferisce avere un buon passato, anziché un cattivo presente.

ANCHE LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA